

Il Mattino

- 1 | Il rapporto - [Al Sud più facile ammalarsi. E per le aspettative di vita Campania sempre ultima](#)
3 | L'intervento - [Diritto alla salute, prevenzione per salvare il Sud](#)

Il Sannio Quotidiano

- 4 | Unisannio - [Edificio Nzeb, c'è l'interesse degli investitori internazionali](#)
5 | Universiadi 2019 - [Si accelera sui progetti](#)

Il Messaggero

- 6 | Il personaggio - [Marica, un'astrofisica italiana tra i 100 più influenti al mondo](#)

Il Fatto Quotidiano

- 9 | Università - [I docenti bloccano gli esami, studenti contrari](#)

Italia Oggi

- 11 | Rifoma Madia - [Assumere? Per ora è possibile](#)

Il Sole 24 Ore

- 12 | Pubblico impiego - [Ok al contratto scuola aumenti da giugno](#)

WEB MAGAZINE**Ntr24**

[Borsa Internazionale dell'Alta Tecnologia: tecnici e investitori visitano la casetta NZEB](#)

Repubblica

[Università, a giugno nuovo sciopero docenti: a rischio esami estivi. Protestano gli studenti](#)

[Università di Torino, a Economia ritorna il numero chiuso: mancano aule e prof](#)

[Sylvia, la signora degli abissi: "Salviamo il mondo dall'oceano di plastica"](#)

Scuola24-II Sole24Ore

[Confermato sciopero dei prof a giugno, studenti ancora sul piede di guerra](#)

Roars

[Lo sciopero "a disagio zero": sulla singolare idea delle rappresentanze studentesche](#)

Ettore Mautone

Per la Campania la diagnosi è sempre la stessa: l'efficienza della Sanità e lo stato di salute dei suoi cittadini restano critici. In un Sud altrettanto malmesso. I mali? Sono noti: ingranaggi inceppati sul fronte della prevenzione, strade in salita per la diagnosi corretta e precoce, tempi eccessivi per ricevere cure, difficoltà di accesso alle migliori terapie.

E poi il contorno di diffuse incapacità gestionali e amministrative a cui si è aggiunta, con i tagli di 10 anni di commissariamenti, la carenza di uomini (medici e infermieri) e mezzi. La radiografia è della XV edizione del Rapporto Osservasalute (2017). Si tratta di un'approfondita analisi dello stato di salute della popolazione e della qualità dell'assistenza nelle Regioni. L'organismo di studio ha sede a Roma, presso l'Università Cattolica, ed è coordinato da Walter Ricciardi, presidente dell'Istituto superiore di Sanità, direttore dell'Osservatorio e ordinario di Igiene alla Cattolica, e da Alessandro Solipaca, direttore scientifico dell'Osservatorio.

Il Rapporto (603 pagine) è frutto del lavoro di 197 ricercatori distribuiti su tutto il territorio italiano, che operano presso Università e istituzioni pubbliche nazionali, regionali e aziendali. La Campania, dunque, resta ultima tra le Regioni per speranza di vita alla nascita (lascia per strada da 2 a 4 anni) ma è prima per consumo di antidepressivi e antibiotici. In vetta anche per incidenza di obesità e diabete, soprattutto tra i giovani. Mentre nei parametri dove sembrerebbe virtuosa (la più bassa spesa sanitaria pubblica procapite e la più bassa densità di medici e odontoiatri rispetto alla popolazione assistita) paga peggio con bassi Lea (Livelli di assistenza). La velenosa ciliegina sulla torta è il disagio socioeconomico, anch'esso concentrato al Sud. Una povertà relativa che impedisce alle famiglie di mettere mano al portafoglio per acquistare prestazioni sanitarie private (in ambulatorio, Case di cura o farmacie). Laddove invece tali spese extra, rispetto alla copertura del Servizio sanitario, risultano in crescita al Nord dove assorbono una quota consistente del fabbisogno di Salute. Dai dati dello studio, insomma, scaturisce

Il dato
In Regione è boom di consumi di antibiotici e farmaci antidepressivi

un vero e proprio allarme per il Meridione. Qui l'attenzione, negli ultimi anni, al solo rientro dagli eccessi di spesa e alla copertura dei disavanzi di Aes e ospedali non è stata accompagnata da un'analoga attenzione al superamento delle disuguaglianze in termini di Salute garantita ai cittadini. Anche perché se le risorse pubbliche coprono circa il 95% della spesa ospedaliera solo il 60% della spesa ambulatoriale e di lungo termine (Long term care) è garantita dalle casse

I primati delle regioni

Dati contenuti nel 15° Rapporto Osservasalute 2017



Al Sud più facile ammalarsi E per le aspettative di vita Campania sempre ultima

dello Stato e delle Regioni. La spesa privata invece, assorbe circa 35 miliardi (il 23% della torta totale) e solo in piccola parte è mediata dai fondi assicurativi e accreditamenti e per gran parte a carico delle tasche delle famiglie.

Nel decennio 2005-2015 si è così osservato un netto incremento della spesa privata (+23,2%, da 477,3 euro pro capite a 588,1), soprattutto nelle Regioni del Nord. Queste risultano dunque favorite su tutti i fronti: da alti livelli di spesa pubblica pro-capite (attinta dal fondo sanitario nazionale), da buoni livelli di erogazione dei Lea, da quote basse di persone che rinunciano alle cure cui si aggiunge, anche, un'elevata spesa privata pro-capite. Su quest'ultimo parametro la spesa più alta è in Lombardia



L'allarme

Nel Mezzogiorno spesa privata a 263 euro, lunghe attese finanziamento pubblico limitato in Campania, Sicilia e Calabria

(608 euro), Emilia-Romagna (581 euro) e Friuli che vantano anche strutture sanitarie pubbliche con standard più elevati. In coda invece Calabria (274 euro), Campania (263) e Sicilia (245). E se nel Meridione poche famiglie mettono mano al portafoglio per curarsi la quota che dichiara di non aver soldi per pagare le cure è la più elevata. Una persona su cinque, quattro volte quella del Settentrione. Più poveri, meno spesa privata, meno cure, più mortalità. Alla più bassa entità del finanziamento pubblico pro-capite registrato in Campania, Sicilia e Calabria, corrispondono

tassi di mortalità (standardizzati a parità di cause ed età) più elevati. Dati da cui discende che la mortalità prevenibile (ed evitabile) attraverso adeguati interventi di Sanità pubblica, è molto più elevata al Sud. Un quadro delle performance in Sanità che volge al sereno al Centro-Nord mentre dipinge quadri a tinte fosche nel Meridione. La Campania contende con Calabria e Sicilia il profilo peggiore: qui un'ampia fetta di popolazione non ha opportunità di cure.

La prevenzione è il nervo scoperto: dove funziona - sottolinea il rapporto - la salute è più al sicuro, con meno morti per tumori e a causa di malattie croniche. Anche perché gli italiani cominciano timidamente a occuparsi della propria salute, tendono a fare più sport ma scontano ancora problemi, soprattutto con la bilancia. E qui si colloca un altro record negativo al Sud e in Campania, dove si rileva un picco di obesi e diabetici anche in età infantile. Non va meglio sul consumo di tabacco e alcol. Stabile il primo (al 2016 si stima fumi il 19,8% della popolazione over-14 anni) e in aumento il secondo (con una lenta ma inarrestabile diminuzione di astemi e astinenti con più di 11 anni di età negli ultimi 12 mesi). Intanto l'efficacia delle cure e della prevenzione delle neoplasie è migliorata grazie agli screening preventivi (pap-test periodico, mammografia, sangue occulto nelle feci, radiografie al torace). Lo dimostra la diminuzione dei nuovi casi di tumori al polmone tra i maschi (- 2,7% l'anno dal 2005 al 2015) e della cervice uterina tra le donne (-4,1% annuo). È aumentata di 5,7 punti percentuali anche la sopravvivenza a 5 anni per il tumore al polmone e 2,4 punti per il carcinoma del collo dell'utero. Al contrario, risultati negativi si riscontrano per il tumore polmonare tra le donne, tra le quali i nuovi casi sono in sensibile aumento. Anche per questo tipo di tumore l'efficacia delle cure ha garantito un aumento della sopravvivenza a 5 anni di 5,6 punti percentuali. Sullo sfondo resta il grande problema

dell'aumento dell'età della popolazione e dell'incremento delle cronicità e delle non autosufficienze.

Confrontando l'Italia con l'Europa, il nostro Paese è tra i più longevi (al secondo posto dopo la Svezia)

per la più elevata speranza di vita alla nascita per gli uomini (80,3 anni) e al terzo posto dopo Francia e Spagna per le donne (84,9 anni), a fronte di una media dei Paesi dell'Unione Europea (UE) di 77,9 anni per gli uomini e di 83,3 anni per le donne. Tuttavia se si esamina la speranza di vita senza limitazioni da malattia l'Italia va nelle retrovie perché non ancora attrezzata per le cure a cronici e anziani.

I giovani

Obesità e diabete mali diffusi e non curati
livelli assistenza molti bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

Diritto alla salute, prevenzione per salvare il Sud

Massimiliano Boggetti *

I dati del XV Rapporto Osservasalute presentati all'Università Cattolica di Roma sono preoccupanti, soprattutto per il Sud. Indicano che dove si fa più prevenzione si vive più a lungo, ma stabiliscono anche un triste primato: al Sud si muore di più e la Campania registra i dati peggiori. Si tratta di un disagio per i cittadini, che non è solo economico, ma anche sociale e che rischia di spaccare l'Italia in due. Le ragioni che determinano tale situazione sono molteplici e vanno affrontate con serietà.

Occorre incidere sulla prevenzione e sulla diagnosi precoce, che ancora una volta vedono le regioni del Sud un passo indietro.

Investire nella medicina del futuro, ovvero quella delle 4P (preventiva, personalizzata, predittiva e partecipativa), significa imparare a valutare l'individuo nel suo complesso, analizzando la sua predisposizione genetica ma anche i fattori ester-

ni, gli stili di vita in primis. Questo permette di andare verso una medicina sempre più mirata che consente di trattare la singola persona con terapie e dispositivi specifici. Pertanto passare da un approccio alla cura a quello predittivo è la vera sfida che oggi devono porsi i sistemi sanitari. Si tratta di un cambiamento culturale che richiede investimenti iniziali, ma che porta a un ritorno in termini di benessere sociale, oltre che economico e sanitario.

E bisogna partire dai servizi sanitari sul territorio in modo che tutte le regioni traggano beneficio in modo omogeneo dalle tecnologie più all'avanguardia, anche grazie a una classe medica adeguatamente formata e professionalmente aggiornata. Se le regioni che sono rimaste più indietro non si pongono l'obiettivo di agganciare la corsa verso un rinnovamento tecnologico e culturale che garantisca lo sviluppo della medicina preventiva, continueremo ad avere un'Italia spaccata in due con un Sud in cui ci si cura meno e meno bene. Le imprese del biomedicale sono pronte a fare la loro parte. Un adeguamento tecnologico delle apparecchiature nei nostri ospedali consentirebbe diagnosi più accurate e precise, maggiore velocità di esecuzione dell'indagine, quindi potenziale riduzione dei tempi di

attesa, ma anche risparmi per il servizio sanitario nel medio-lungo termine. Solo in questo modo possiamo competere con i moderni sistemi sanitari e partecipare alla grande rivoluzione della medicina del futuro.

L'universalismo è un valore che è sempre stato motivo di orgoglio di questo Paese. Avere un Paese in salute significa welfare per i cittadini e benessere sociale, significa cultura della prevenzione, stili di vita sani. Tutto questo però non è possibile se non si affianca una riorganizzazione ospedaliera finalizzata a snellire i processi di gestione del paziente con strutture agili, ovvero «lean», che permetta di eliminare gli sprechi in un'ottica anche di sostenibilità economica.

La vera sfida è dunque quella di impiegare le risorse in modo diverso, ponendo le basi per creare delle eccellenze da Nord a Sud - anziché restare indietro e vedere ridotte le aspettative di vita e la soddisfazione dei cittadini.

* *Presidente Assobiomedica*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unisannio • I delegati di quattro Paesi visitano la casa con ridotti consumi energetici Edificio Nzeb, c'è l'interesse degli investitori internazionali

Nell'ambito della Borsa internazionale dell'alta tecnologia organizzata dall'Istituto per il commercio estero, una delegazione di tecnici e investitori proveniente da quattro diverse nazioni, Russia, Corea del Sud, Francia e Polonia, ha visitato a Benevento il Nearly Zero Energy Building (Nzeb), edificio dimostratore del progetto Smart-Case (Soluzioni innovative Multifunzionali per l'ottimizzazione dei Consumi di energia primaria e della vivibilità indoor nel Sistema Edilizio) coordinato da Stress e dal Dipartimento di Ingegneria (Ding) dell'Università degli Studi del Sannio.

L'edificio, è stato proposto dall'Istituto per il Commercio Estero come una delle best-practice, realizzate in Campania, utili a far conoscere le attuali strategie e azioni intraprese dal sistema della ricerca industriale nella regione.

Tale edificio costituisce una delle prime realizzazioni Nzeb dell'Italia meridionale, le cui criticità progettuali (sismiche, archeologiche, climatiche e di contesto) danno rilievo all'obiettivo conseguito.



L'evento sportivo

Il sottosegretario Del Basso De Caro annuncia l'approvazione del Piano per la realizzazione degli interventi da parte del commissario

Universiadi 2019, si accelera sui progetti

In Giunta attesi stamane i progetti esecutivi per stadio e campo rugby

(ant.tret) Accelerazione sulle Universiadi 2019. Il sottosegretario in carica alle Infrastrutture ha annunciato ieri che è stato approvato "il piano degli interventi infrastrutturali e dei servizi volti alla progettazione e alla realizzazione dei lavori e all'acquisizione di servizi e beni, anche per eventi necessari per le Universiadi del 2019 a Napoli e sull'intero territorio regionale della Campania. Il decreto firmato dal commissario straordinario è stato trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, oltre che ai Ministeri dei Beni culturali e delle Infrastrutture. Il piano degli interventi prevede un costo complessivo di oltre 256 milioni di euro, tra i 127,1 milioni di euro del piano infrastrutturale e i 129,7 milioni di euro del piano servizi. Un segnale importante per la Campania e per il Sannio che si è visto inserire nel piano tre interventi relativi al Comune di Benevento e uno relativo al Comune di Montesarchio. Un lavoro di squadra tra il Governo e la Regione Campania".

Gli interventi per la provincia di Benevento sono in totale quattro: tre in provincia e uno nella città di



Benevento.

Nell'allegato si legge che sono stanziati 1 milione e 100 mila euro per l'adeguamento infrastrutturale dello stadio 'Ciro Vigorito'. La durata dei lavori è stimata in quattro mesi.

Per il campo da rugby di Pacevecchia sono sul piatto 350 mila euro e la durata dei lavori è stimata sempre in quattro mesi. Per la sistemazione del Palatedeschi stanziati

920 mila euro. Più lunga la durata dei lavori calcolata dalla struttura commissariale in sei mesi.

Quattro mesi e cinquecentomila euro per dare un nuovo volto al campo da calcio di Montesarchio, l'Allegretto. L'accelerazione impressa dall'approvazione del Piano infrastrutturale troverà un seguito immediato anche a Palazzo Mosti. Per stamane è convocata alle ore 9 la Giunta comunale: all'ordine del

giorno c'è proprio l'approvazione dei due progetti esecutivi, ultimo atto propedeutico alla realizzazione dei lavori.

Poi sarà corsa contro il tempo per cominciare a vedere l'operaio con l'elmetto dalle parti dello stadio: il campionato di serie A del Benevento sta per terminare, il 13 maggio l'ultima in casa. Poi allo stadio gli atleti lasceranno il posto alla ditta vincitrice della gara d'appalto.

Time: con la Branchesi anche il chirurgo Testa



L'astrofisica Marica Branchesi: è tra i 100 più influenti al mondo

Marica, un'astrofisica italiana tra i 100 più influenti al mondo

ROMA L'astrofisica Marica Branchesi e il chirurgo Giuliano Testa. Sono i due italiani inseriti fra i 100 personaggi più influenti nel mondo dalla rivista *Time*. Branchesi, 41 anni, lavora al Gran Sasso Science Institute ed

è membro del progetto Virgo, quello che ha rilevato le onde gravitazionali. Giuliano Testa è esperto di trapianti di fegato e lavora al Baylor Transplant Center di Dallas.

Di Liegro a pag. 27

Parla l'astrofisica Marica Branchesi, eletta da "Time" tra le 100 persone più influenti del mondo (assieme al chirurgo Testa): «Qui ci sono difficoltà nella ricerca, ma il livello è molto alto»

«L'eccellenza è già in Italia»

L'INTERVISTA

«Devo ancora prenotare il biglietto, fare il passaporto e comprare il vestito. Nell'invito c'è scritto "black tie", quindi dovrò essere elegantissima». È emozionata, sorridente e felice Marica Branchesi, 41 anni, dopo essere stata inserita dalla rivista *Time* tra le 100 persone più influenti al mondo, nella categoria "pioneers". Ad accompagnarla alla serata di gala del prossimo 24 aprile a New York sarà il compagno Jan Harms, anch'egli fisico e membro del progetto Virgo. Non è l'unica rappresentante italiana nel prestigioso elenco, dove compare anche il medico chirurgo ed esperto di trapianti di fegato Giuliano Testa, che lavora al Baylor Transplant Center di Dallas.

La dottoressa («Sono ancora ricercatrice, presto diventerò professore») lavora, invece, in Italia, al GSSI, il Gran Sasso Science Institute, fa parte dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare ed è membro del progetto Virgo, quello che ha rilevato le onde gravitazionali, aprendo un campo del tutto nuovo nel mondo dell'astrofisica.

«Sono entrata nel progetto nel 2009 come astronoma e mi sono interessata alle sorgenti astrofisiche, alcune delle quali emettono luce. Io sono la coordinatrice del gruppo che manda gli alert agli astronomi quando vi sono dei fenomeni di coalescenza, ovvero due stelle di neutroni che si fondono insieme. Nell'agosto del 2017 abbiamo utilizzato i telescopi dell'Eso in Cile per osservare la luce ottica di questi oggetti.

Abbiamo avuto dei dati bellissimi dai quali abbiamo visto che da queste fusioni si formano gli elementi pesanti dell'universo, tra cui l'oro». **L'oro è quindi una sostanza extraterrestre?**

«Sì. Probabilmente è scaturito da una fusione di stelle di neutroni che è avvenuta nella nostra galassia miliardi di anni fa».

Quali sono le prossime evoluzioni della ricerca legata alle onde gravitazionali?

«I nostri rilevatori, Ligo e Virgo, entreranno in funzione a fine anno dopo una fase di upgrade, per migliorarne la sensibilità e permetterci di vedere un volume di universo più grande. Ci attendiamo tantissime altre rilevazioni. In più stiamo lavorando a interferometri di terza generazione che saranno molto più sensibili di quelli attuali e che ci permetteranno di osservare tutto il cosmo. Un tipo di questi rilevatori si chiama Einstein Telescope e l'Italia si è candidata a ospitare il sito nella ex miniera di metalli di Sos Enattos. E non dimentichiamo il progetto Lisa, con cui entro il 2030 avremo interferometri direttamente nello spazio».

Quando ha ricevuto la mail di "Time" cosa ha provato?

«L'ho ricevuta undici giorni fa, ma non potevamo dire nulla fino a oggi. Sono onoratissima di essere stata selezionata in questa lista di 100 persone».

Essere tra le 100 persone più influenti del mondo sfata molti miti sulla ricerca scientifica italiana.

«Sicuramente ci sono difficoltà

nella ricerca in Italia. Sarebbe meraviglioso poter andare all'estero, perché andarci è sempre una ricchezza, e poi rientrare. Purtroppo in Italia molta gente è obbligata a partire e non torna. Non riusciamo ad attirare scienziati dall'estero come dovremmo. Il livello dell'istruzione italiana è molto alto, si vede nella ricerca che facciamo e nella preparazione dei nostri scienziati che fanno un lavoro riconosciuto a livello internazionale. Dovremmo avere più finanziamenti e capacità attrattiva di scienziati dall'estero».

L'esempio del GSSI potrebbe essere un esempio della direzione da seguire?

«Il Gran Sasso Science Institute ha tantissime iscrizioni da studenti da tutto il Mondo. È una scuola dove si offre un dottorato d'eccellenza. Un luogo dove si fa scienza di eccellenza».

Grazie alla sua ricerca sappiamo un po' di più sulle origini dell'Universo. Cosa ci aspetta nel futuro?

«Grazie a queste prime rilevazioni conosciamo meglio i buchi neri: la fusione delle stelle di neutroni che abbiamo osservato, con un solo evento ci ha confermato modelli, aperto nuovi quesiti in tanti campi dell'astrofisica, nella cosmologia, nella fisica relativistica, nell'evoluzione stellare. Ogni prossimo evento scopriremo cose nuove, sorgenti nuove e inattese. È un inizio. Un po' come la prima volta che hanno puntato un telescopio verso il cielo».

Alessandro Di Liegro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**STUDIO LA FUSIONE
DI STELLE DI NEUTRONI:
ABBIAMO OSSERVATO
CHE DA QUESTI SCONTRI
SI FORMANO METALLI
PESANTI, COME L'ORO**



**Sopra l'astrofisica Marica Branchesi
e, a sinistra, il chirurgo Giuliano Testa: sono tra le
cento persone più influenti al mondo secondo Time**

NEGLI ATENEI

Lo sciopero Dallo stop degli scatti stipendiali a quello dei concorsi: è a rischio l'intera sessione estiva. Gli alunni vogliono una proroga

I docenti bloccano gli esami Università, studenti contrari

» VIRGINIA DELLA SALA

Appelli estivi a rischio e sempre più proteste: lo sciopero indetto a febbraio dai docenti universitari ha ricevuto nei giorni scorsi il via libera della Commissione di Garanzia dell'esercizio del diritto di sciopero: a firmare la richiesta, 6.800 professori di tutti gli atenei che appoggiano il Movimento per la Dignità della docenza universitaria. La mobilitazione precedente, durante la sessione invernale, aveva registrato 5.400 firmatari e 12 mila aderenti. Stavolta ci si aspetta quanto meno lo stesso. Ad essere penalizzata, la sessione di esami più importante e intensa, tanto che ieri il coordinamento degli studenti universitari Link ha chiesto la possibilità di presentare con riserva le domande per accedere alle borse di studio: "Lo sciopero - spiega Andrea Torti di Link - potrebbe compromettere il raggiungimento dei crediti per accedere al bando delle borse di studio e ai benefici di welfare studentesco". Borse e no tax area, infatti, richiedono l'aver superato un numero minimo di esami.

LA PROTESTA riguarda comunque anche il diritto allo studio. "Il Movimento era nato per protestare contro il blocco degli scatti stipendiali - spiega al Fatto Carlo Vincenzo Ferraro, docente del Politecnico di Torino in pensione - oggi prova a rappresentare un mondo universitario che negli ultimi dieci anni ha subito il blocco del turn over, degli sti-

pendie della possibilità di carriera". Quindi si sciopera: significa che potrebbero essere sospesi gli esami tenuti da almeno 6800 dal 1 giugno al 31 luglio. Agli studenti devono essere assicurati almeno cinque appelli in un anno e sono esclusi dal conteggio quelli per i fuori-corso o i laureandi.

Il primo movente dello sciopero è il blocco degli scatti stipendiali di cui si è discusso nell'ultima legge di bilancio, con effettive concessioni alle richieste dei professori. Gli scatti sono stati reintrodotti con cadenza biennale (e non triennale come prima del blocco) per permettere un recupero in dieci anni della decurtazione subita negli ultimi cinque. Ma solo a partire dal 2020. Il sistema crea una discriminazione tra i docenti: chi andrà in pensione quest'anno - lasciando chi ci è andato negli ultimi anni che ormai ha perso qualsiasi diritto - per i prossimi quattro anni non si vedrà riconosciuto nulla, se non una tantum di 2500 euro nel biennio 2018-2019 che però rappresenta il 40 per cento di quanto avrebbe dovuto ricevere. "Inoltre - spiega Ferraro - a partire dal 2020, chi andrà in pensione recupererà tutto gradualmente ma solo in dieci anni". Chi sarà invece all'inizio avrà una sorta di carriera accelerata "di cui siamo contenti, va sottolineato, ma saremmo più contenti se non ci fosse-

ro difformità di trattamento".

Il secondo punto riguarda i ricercatori a tempo indeterminato. "Sono 14 mila - spiega Ferraro - e hanno una carriera bloccata. Sono stati lasciati in un limbo: eppure spesso hanno già l'abilitazione". Problemi che già esistevano nel 2016, quando è nato il Movimento e che ancora non sono stati risolti. "Per quanto tempo bisognerà aspettare ancora?"

INUTILE lo sblocco del turn over: negli anni in cui c'è stato, si sono persi più di 10 mila docenti, da circa 62 mila a 45 mila. "C'è bisogno di personale nuovo: non è possibile dover aspettare l'autorizzazione del ministero per le cattedre. Se un'università ha le risorse economiche deve poter assumere e chiamare chi vuole". Se quest'anno andranno in pensione 1500 docenti, saranno sostituiti tutti. "Ma quelli che sono andati in pensione negli anni scorsi? Non sono stati sostituiti. Resta un gap da colmare". L'ultimo punto riguarda i ricercatori precari e gli studenti. Per loro vengono chiesti 80 milioni di euro (e non i 50 stanziati nel 2016) con l'obiettivo di coprire tutte le borse di studio degli idonei. "Il mondo dell'università deve muoversi unito - spiega Ferraro - non si può pensare di continuare a trattarlo come l'ultima ruota del carro".



Punti fermi

Le concessioni nella legge di stabilità non sono bastate. Chiesti più soldi per le borse di studio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Dietro
la lavagna**
La sessione e-
stiva di esami
a rischio per
lo sciopero
dei prof *Ansa*

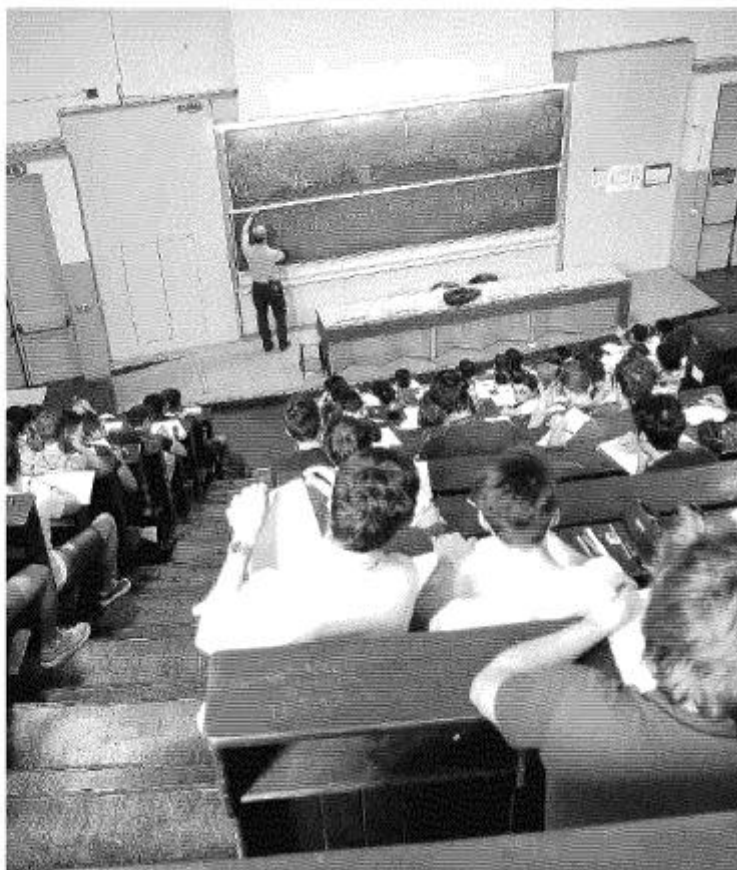


La scheda

■ **PROTESTA**

Sono almeno
6800 i
firmatari
dello sciopero
indetto dal
Movimento
per la dignità
della docenza
universitaria.
Il primo c'è
stato lo
scorso
inverno,
hanno aderito
in 12mila
secondo gli
organizzatori

.....



RIFORMA MADIA/ La riforma della programmazione è tra i punti qualificanti

Assumere? Per ora è possibile

Non è ancora vigente il divieto in mancanza di piano

DI LUIGI OLIVERI

Non è ancora vigente il divieto di assumere in mancanza del piano dei fabbisogni del personale in applicazione della riforma Madia.

Uno tra i punti maggiormente qualificanti del dlgs 75/2017 consiste nella modifica profonda della programmazione. Lo scopo è abbandonare la programmazione realizzata mediante la mera verifica dei posti vacanti della dotazione organica e delle risorse per colmarne parte, in relazione alle risorse disponibili nel rispetto dei tetti e alla valutazione delle professionalità più indispensabili. Al posto della dotazione, la riforma dell'articolo 6 del dlgs 165/2001 sostituisce una fotografia della spesa e del personale in servizio, dinamicamente modificabile ogni anno in relazione alle risorse disponibili e, soprattutto, ai profili professionali necessari; tanto che l'obbligatoria verifica dell'attuale utilità dei profili deve portare a dare conto della necessità di porre personale con professionalità non più rispondenti alle necessità operative in disponibilità. Tuttavia, il nuovo sistema dei fabbisogni e l'abbandono della dotazione organica non è ancora oggi vigente.

Infatti, l'articolo 22, comma 1, del dlgs 75/2017 stabilisce che il divieto di effettuare assunzioni a qualsiasi titolo posto dall'articolo 6, comma 6, del dlgs 165/2001 se non si rispettano gli adempimenti indicati dai precedenti commi (che nel nuovo testo impongono le nuove modalità di programmazione sintetizzate prima) si applichi solo dal 30 marzo 2018. Il che significa che l'obbligo di programmare con le nuove modalità sarebbe scattato solo dalla medesima data, che però è trascorsa senza esito e, in particolare senza l'adozione delle linee di indirizzo necessarie per l'adempimento. Testualmente, l'articolo 22, comma 1, del dlgs 75/2017 dispone che «in sede di prima applicazione, il divieto di cui all'articolo 6, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001, come modificato dal presente decreto, si applica a decorrere dal 30 marzo 2018 e comunque solo decorso il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione delle linee di indirizzo di cui al primo periodo».

La formulazione non appare chiarissima, ma poiché prima fissa una decorrenza (il 30 marzo 2018) e subito dopo precisa che «comunque» debbono decorrere 60 giorni dalla pubblicazione delle linee di indirizzo con

le quali il Ministero per la semplificazione e la pubblica amministrazione dovrà fornire indicazioni su come redigere i fabbisogni. Sembra, quindi, che l'applicabilità del divieto previsto dall'articolo 6, comma 6, del dlgs 165/2001 sia soggetto a due «clausole accidentali».

La prima, è il termine del 30 marzo 2018. La seconda, è il decorso del termine di 60 giorni dalla pubblicazione delle linee di indirizzo. Poiché queste non risulta siano state ancora adottate, né pubblicate, l'adempimento non può considerarsi in vigore. Di conseguenza, gli enti che abbiano adottato la programmazione del personale col documento unico di programmazione (Dup) secondo i vecchi criteri e cioè in relazione alla dotazione organica hanno operato legittimamente.

Il divieto disposto dall'articolo 6, comma 6, del dlgs 165/2001 e, simmetricamente l'obbligo di attivare il nuovo sistema di programmazione, scatterà decorsi 60 giorni dalla pubblicazione delle linee di indirizzo.

Poiché ciò avverrà ormai a gestione ampiamente avviata, è da ritenere che l'attuazione della riforma Madia sotto questo aspetto non possa che riguardare il prossimo triennio 2019-2021.

—© Riproduzione riservata—■

Firmato il contratto scuola: arretrati già a maggio

Eugenio Bruno e Claudio Tucci > pagina 4

Pubblico impiego
ISTRUZIONE

In busta paga

Incrementi tra 80 e 110 euro mensili
L'una tantum arriverà fino a 6-700 euro

Sindacati divisi

Testo firmato da Cgil, Cisl, Uil e con riserva da Gilda. Confermato il no di Snals-Confsal

Ok al contratto scuola, aumenti da giugno

Siglato l'accordo per 1,2 milioni di lavoratori: arretrati già a maggio - Resta la frenata sul merito

Claudio Tucci
ROMA

La lunga attesa del mondo della scuola è terminata: dopo oltre otto anni di blocco, a maggio arriveranno gli arretrati, "una tantum" che potrà oscillare, a seconda dei profili, fino a 6/700 euro. Con il cedolino di giugno invece scatteranno gli aumenti veri e propri, fra gli 80 e i 110 euro lordi mensili. A prevederlo è il nuovo contratto, 2016-2018, del maxi comparto «Istruzione e Ricerca» sottoscritto ieri definitivamente all'Aran (hanno siglato il testo Cgil, Cisl, Uil; la Gilda ha firmato con riserva, lo Snals-Confsal ha confermato invece il «No»).

L'articolo interessa circa 1,2 milioni di dipendenti, oltre un milione nella sola scuola, 53 mila nell'università (esclusi i professori universitari), 24 mila negli enti di ricerca e 9.500 nell'Afam (l'Alta formazione artistica e musicale).

Per gli insegnanti, dai maestri di infanzia e primaria ai professori laureati delle superiori, l'aumen-

to complessivo medio previsto (decorrenza 1° marzo) è di 96 euro lordi al mese (si toccano picchi di poco più di 110 euro per i docenti delle superiori con elevata anzianità in classe). Per il personale tecnico-amministrativo (gli Ata) la busta paga cresce in media di 84,5 euro (si va da un minimo di circa 80 euro a un massimo di 89, anche qui in base agli anni di servizio). Per i docenti del settore Afam, l'aumento medio è di 105 euro; per l'università è di 82 euro, per ricercatori e tecnologi di 125 euro, per l'area amministrativa della ricerca, 92 euro, per l'Asi, l'Agenzia spaziale italiana, 118 euro. Salva guardato, per le fasce retributive più basse, il bonus di 80 euro.

Per far salire gli aumenti lordi mensili sopra gli 85 euro medi, negoziati a novembre 2016 con i sindacati, si prevedono, nel nuovo contratto, due voci distinte, rispetto al "tabellare". Si tratta di un "elemento perequativo", che per i docenti della scuola oscilla tra i 3 e i 19 euro, appannaggio essenzialmente delle qualifiche iniziali (e

che si esaurirà a dicembre); e un ulteriore riconoscimento economico (Rpd, «Retribuzione professionale docenti») di un importo che varia da 10,50 euro per chi ha un'anzianità di servizio da 0 a 14 anni, a 12,80 euro nella fascia 15-27, fino a 15,70 euro per anzianità in classe oltre i 28 anni. Per finanziare, essenzialmente, quest'ultima voce vengono utilizzati 70 milioni quest'anno, 40 a regime, che vengono sottratti ai 200 milioni complessivi previsti dalla legge 107 e destinati a premiare gli insegnanti meritevoli (e in più i criteri generali per determinare i compensi dovranno essere contrattati). Per effetto di questo "scippo" l'importo disponibile per il bonus premiale scende a 130 milioni nel 2018, 160 milioni a regime (ma questi fondi potranno ri-crescere, spiegano dal Miur, anche grazie alla costituzione di un unico fondo nel quale confluiranno tutte le risorse accessorie).

Tra le altre novità dell'accordo spicca la stretta su chat e molestie: i docenti che dovessero violare la fi-

ducia accordatagli, mettendo in atto comportamenti o molestie di carattere sessuale nei confronti dei loro alunni, saranno da subito licenziabili (oggi al più scatta una sospensione cautelare). Per l'uso improprio degli strumenti di comunicazione, e in generale per il nuovo «codice disciplinare», bisognerà aspettare un'apposita sequenza contrattuale da ultimare entro luglio. Sempre a una «sequenza contrattuale» viene affidato il compito di individuare un nuovo modello di sviluppo professionale adeguato ai tempi (periodo di cui potrà portare, per la prima volta, a istituire una carriera).

Si prova, infine, a garantire la continuità didattica (tema ritenuto «centrale» dalla ministra, Valeria Fedeli). Dopo le deroghe degli ultimi tempi, si ripristina il vincolo triennale nei trasferimenti dei docenti: gli insegnanti, cioè, dovranno rimanere per almeno tre anni nella scuola assegnata e richiesta volontariamente (per i residui trasferimenti su e da ambito è invece un nuovo "liberi tutti" annuale).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MENO RISORSE PER I PREMI

Utilizzati 70 milioni quest'anno, 40 a regime, che vengono sottratti ai 200 milioni destinati a premiare gli insegnanti meritevoli



DOMANDE & RISPOSTE

Quali sono i lavoratori interessati dal nuovo contratto collettivo nazionale del comparto "Istruzione e Ricerca"?

Le nuove regole si applicheranno a circa 1,2 milioni di dipendenti pubblici: oltre un milione nella sola scuola, 53mila nell'università (fatta eccezione però per i professori universitari), 24mila negli enti di ricerca e 9.500 nell'Afam (gli istituti di Alta formazione artistica e musicale)

Da quando e in che misura scatteranno gli aumenti di stipendio previsti nel nuovo Ccnl?

Gli aumenti stipendiali hanno decorrenza 1° marzo 2018. Ma di fatto saranno

accreditati nella busta paga di giugno. Parliamo di incrementi medi lordi mensili di 96 euro, che per gli insegnanti delle superiori con elevata anzianità di servizio potranno salire fino a 110 euro. Al tempo stesso viene introdotto anche un elemento perequativo, che spetterà essenzialmente delle qualifiche iniziali e che si esaurirà a dicembre di quest'anno. Gli arretrati, fino a 6/700 euro una tantum, arriveranno già nel cedolino di maggio

È vero che per finanziare gli aumenti di stipendio per l'intera platea di lavoratori viene "ridotto" il bonus introdotto dalla Buona Scuola per premiare i docenti meritevoli?

Sì. Quest'anno la dote di 200 milioni prevista dalla legge 107 del 2015 per premiare i docenti meritevoli sarà sfiorciata di 70 milioni. A regime la decurtazione scenderà a 40

milioni. Questi fondi, tuttavia, spiegano dal Miur, potranno ri-crescere anche grazie alla costituzione di un unico fondo nel quale confluiranno tutte le risorse accessorie

La continuità didattica come verrà tutelata con il nuovo contratto?

Sì arriva a un accordo di compromesso con i sindacati: gli insegnanti dovranno rimanere per almeno tre anni nella scuola assegnata e richiesta volontariamente. Per i residui trasferimenti da e verso gli ambiti territoriali viene codificata la riapertura dei termini di mobilità annuale

Cambia anche la modalità prevista dalla legge 107 per l'attribuzione del bonus?

In parte sì. Viene introdotta la contrattazione dei criteri generali per la determinazione dei compensi per valorizzare il

merito dei docenti, ferma restando la procedura di assegnazione stabilita dalla legge: i comitati di valutazione costituiti dalle scuole stabiliscono i criteri e i presidi decidono i destinatari

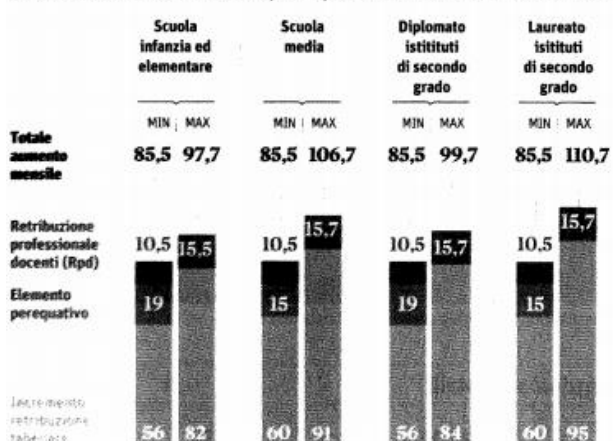
Come cambiano le sanzioni disciplinari per i docenti che compiono atti di molestie?

In attesa del nuovo codice disciplinare vengono introdotte misure disciplinari per chi usa in modo improprio, ovvero con fini non coerenti con l'obiettivo dell'istruzione, della formazione e dell'orientamento, i canali di comunicazione informatici o i social per relazionarsi con gli studenti. I docenti che dovessero violare la fiducia accordatagli, mettendo in atto comportamenti o molestie di carattere sessuale nei confronti dei loro alunni, saranno licenziati

Come cambiano le buste paga nella scuola

LA MAPPA DEGLI AUMENTI DEGLI INSEGNANTI

Aumenti mensili minimi e massimi in € previsti per i docenti dal nuovo contratto della scuola



[*] Esclusi i docenti universitari

GLI INCREMENTI MEDI NELLA FILIERA

Aumenti retributivi medi mensili

